LE DONNE SONO LA CHIAVE DELLO SVILUPPO

la Voce del popolo

in più

economia & finanza

www.edit.hr/lavoce

Anno 14 • n. 356

giovedì, 27 settembre 2018

INIZIATIVE

Progetto PRIMIS: un viaggio multiculturale tra Italia e Slovenia

Marko Gregorič, responsabile dell'Ufficio Europa dell'Unione Italiana e vicepresidente della Giunta esecutiva UI racconta il progetto europeo PRIMIS

4|5

EVENTI

La formula del successo raccontata dai big del business e dello sport

A Zagabria la conferenza Bisnode4 Excellence ha dato modo di sentire le esperienze del patron della Orbico, Branko Roglić e del tecnico della nazionale croata, Zlatko Dalić

6|7

ANNIVERSARI

In arrivo un miliardo di kune per le iniziative della società civile

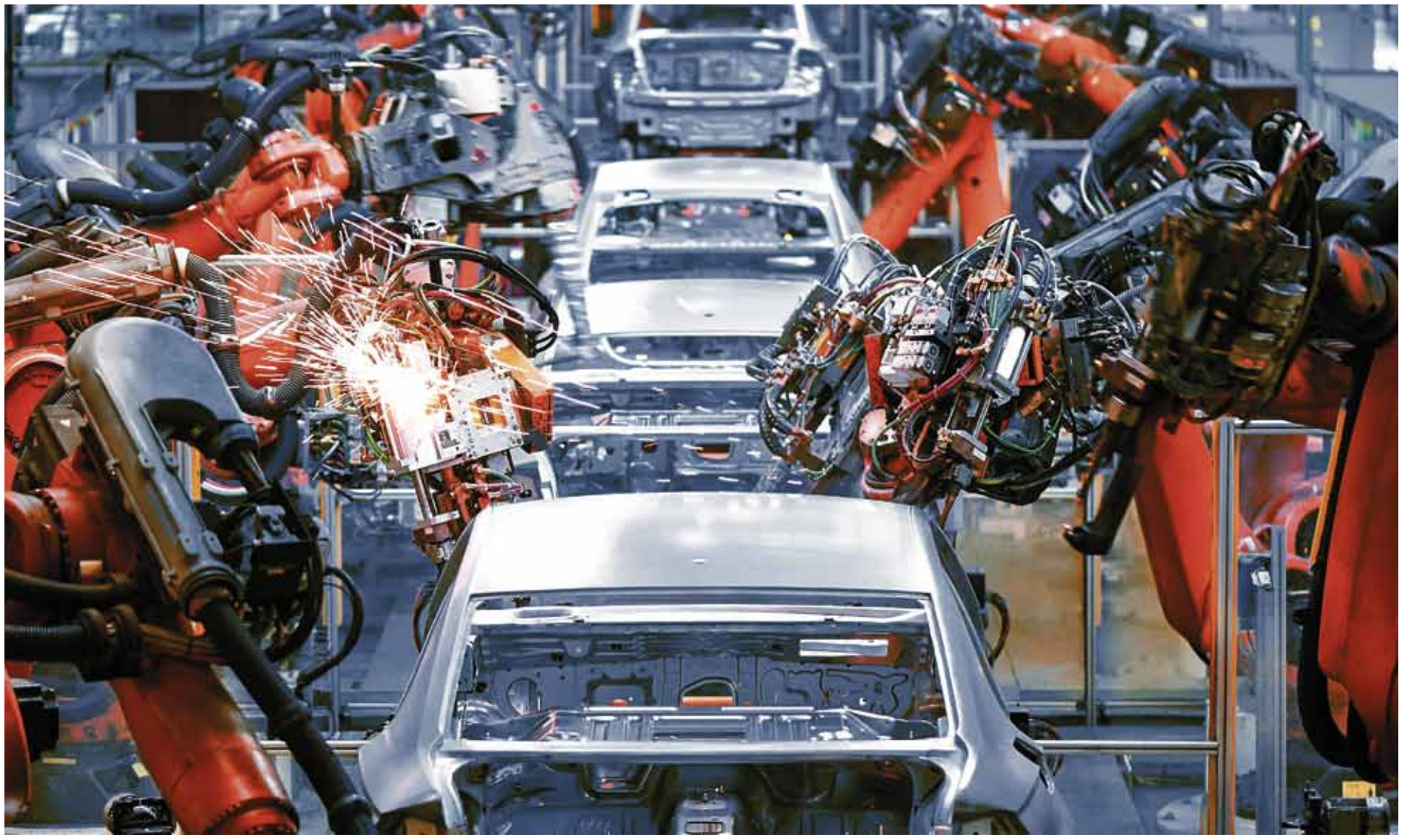
La Fondazione nazionale per la società civile ha celebrato ad Abbazia il 15° anniversario dalla fondazione. Il ministro Marko Pavić annuncia finanziamenti al settore

8

INDUSTRIA a cura di Mauro Bernes

ANALISI DIFFUSA DALL'AGENZIA DI **RATING STANDARD&POOR'S GLOBAL** SULLO STATO DI SALUTE DEL COMPARTO UE, NEL VIVO DELLE TENSIONI WASHINGTON-PECHINO E DELLE SUE RIPERCUSSIONI SULLA FILIERA GLOBALE DELLE QUATTRO RUOTE

LA VERA VITTIMA DEI DAZI DI TRUMP È L'AUTOMOBILE EUROPEA



L'escalation della guerra commerciale fra Stati Uniti e Cina sta mettendo a rischio i ritmi di crescita dell'industria dell'auto europea, con ricadute pesanti sui marchi come la britannica Jaguar Land Rover e la svedese Volvo. Sul tavolo ci sono l'instabilità del mercato cinese e lo spettro di dazi del 25 p.c. sull'import dalla stessa Europa, con strascichi sia sulla redditività di breve periodo che sugli investimenti tecnologici dispiegati dai produttori: dalla mobilità elettrica agli studi sull'autonomous driving, la guida autonoma, passando per la connettività interna alle vetture.

È l'analisi diffusa dall'agenzia di rating Standard&Poor's Global sullo stato di salute del comparto Ue, nel vivo delle tensioni Washington-Pechino e delle sue ripercussioni sulla filiera globale delle quattro ruote. La Casa Bianca ha appena annunciato una nuova tranche di tariffe sull'import cinese per un valore complessivo di 200 miliardi di dollari, facendo scattare una contro-offensiva da 60 miliardi da Pechino. Ma i dolori per l'industria globale erano già iniziati con il botta e risposta dello scorso luglio, quando Trump ha imposto dazi del 25 p.c. sulle vetture provenienti dalla Cina e la Cina ha replicato alzando al 40 p.c. (dal 15 p.c.) le tariffe sui modelli in arrivo dagli States.

Il primo nodo: l'instabilità del Dragone

Gli ultimi sviluppi della guerra commerciale aumentano l'incertezza sulla piazza cinese, intesa sia come mercato a sé sia come snodo logistico per la produzione di componentistica e hub per le esportazioni. Sul primo fronte si è già registrata una flessione del 5,3 p.c. delle vendite di auto ad agosto, portando la prospettiva di crescita annuale al 2,6 p.c. Come sottolinea il report, la debolezza del mercato cinese (valido per un terzo del commercio globale) si trascina necessariamente sul resto del comparto, già fiaccato dalla stasi delle vendite in Stati Uniti. Quanto alla penalizzazione della Cina come hub, le conseguenze sono anche più evidenti. Brand europei come Volvo avevano eletto il gigante asiatico a proprio hub per le esportazioni di alcuni modelli, in linea con le scelte strategiche di player statunitensi del calibro di General Motors e Ford. L'inasprimento doganale voluto da Trump ha ridotto la convenienza di una presenza in Cina, aumentando la probabilità di un – costoso – trasferimento delle strutture produttive in altri Paesi.

Il secondo nodo: i dazi sull'Europa

Il secondo nodo colpirebbe anche più a fondo la tenuta dell'industria Ue: i dazi del 25 p.c. sulle auto europee minacciati da Trump, allontanati dopo il vertice con il presidente delle Commissione Juncker e tornati in auge nelle ultime settimane. L'analisi di S&P fa notare che l'aliquota nuocerebbe soprattutto alle aziende sprovviste di impianti di produzione negli Usa. Un handicap quasi irrilevante per marchi di lusso come Porsche o Lamborghini, ma del tutto sensibile per i marchi della cosiddetta fascia premium. La britannica Jaguard Land Rover rischia di perdere l'equivalente di un quinto delle sue vendite globali, danneggiandosi su un mercato americano che era cresciuto del 3,6 p.c. nei primi otto mesi del 2018. Volvo, di nuovo, sarebbe esposta a squilibri simili.

Il produttore svedese ha inaugurato lo scorso anno un impianto in Sud Carolina, destinato però alla produzione di un modello (le berline) oggi poco gradito alla clientela americana. Il suo vero motore di crescita, i Suv, sono prodotti in Cina (si veda il modello XC50) e potrebbero esserlo anche in Europa, ricadendo in pieno sotto al regime sfavorevole dei dazi della Casa Bianca.

Si prevedono impatti, più contenuti, anche su brand come Bmw e Volkswagen. Bmw sta già scontando la maxi-tariffa cinese (40 p.c.) sulle esportazioni in Cina dei suoi Suv prodotti negli Usa. Volkswagen è in attesa di capire come si evolverà un altro fronte aperto, quello degli accordi bilaterali Usa-Messico. L'azienda tedesca è radicata dagli anni '60 del secolo scorso a Puebla, nel suo più grande stabilimento fuori dalla Germania, dove lavorano oltre 13mila dipendenti.

Emissioni e transizione all'elettrico

Se confermati, i dazi anti-Ue provocherebbero un aumento dei costi per la produzione europea, ritardando o compromettendo anche il raggiungimento di target ambientali e tecnologici. Il rialzo delle spese per esportazioni e importazioni sottrarrebbe risorse all'adeguamento ai parametri di emissioni richiesti alle aziende, per ora attesi solo da alcuni produttori (peraltro non sempre europei, come Toyota). Senza dimenticare un rischio, più immediato, per la redditività stessa delle aziende. La somma di tariffe e investimenti sulle tecnologie necessarie alla sopravvivenza di lungo periodo, dall'elettrificazione alla connessione delle vetture, rischia di schiacciare ancora di più i margini di profitto.

Le ricadute sugli Usa

Sull'altra sponda dell'Atlantico, ovviamente, la situazione è anche meno rosea. Un report del Center for automotive research, un istituto di ricerca di settore, ha stimato che le tensioni commerciali fra Usa e Cina potrebbero costare all'industria statunitense l'equivalente di 2 milioni di vetture vendute l'anno e almeno 715mila posti di lavoro. Quanto a basta a bruciare 62 miliardi di Pil americano nell'arco di 12 mesi. Il rischio, dice il report, è di "esacerbare" una serie di problemi già radicati nella filiera Usa delle quattro ruote. Le ritorsioni contro la Cina, dicono gli autori, stanno rendendo "anticompetitivo" un motore economico del Paese.

SVILUPPO E CRESCITA

NON SONO SINONIMI

IL PUNTO
di Christiana Babić

La crescita economica è importante, ma da sola non basta a determinare il livello di sviluppo di un Paese. Ne sono convinti gli esperti delle Nazioni Unite impegnati nel Programma di sviluppo che stendono di anno in anno la graduatoria dell'Human Development Index (HDI). Basarsi unicamente sulla sfera economica – spiegano – rischia di risultare riduttivo in quanto così facendo si va a omettere una serie di aspetti che esulano dalla produttività di un Paese e che rappresentano più approfonditamente la parte più umana della valutazione. Ed ecco quindi che nell'HDI si tiene conto anche delle persone e delle loro capacità. Anzi, proprio queste diventano criteri fondamentali nella valutazione dello sviluppo degli Stati.

L'indice HDI

Concretamente, l'indice HDI, con un unico valore, rappresenta il raggiungimento medio per quello che riguarda tre macro-dimensioni ritenute chiave per la crescita di una nazione: salute, conoscenza e tenore di vita. Ognuna di queste tre dimensioni è costituita da diversi sotto-indici dei quali viene poi calcolata una media geometrica che va a formare il valore dell'indice, compreso tra 0 e 1. La dimensione della salute è valutata dall'aspettativa di vita alla nascita, l'istruzione è misurata in base agli anni di scolarizzazione per gli adulti di età pari o superiore a 25 anni e gli anni di scolarizzazione previsti per i bambini di età scolastica, mentre per il tenore di vita, viene tenuto conto del reddito nazionale lordo pro capite.

Il ruolo delle donne

Si tratta di un meccanismo introdotto dal Programma di sviluppo dell'ONU (UN-UNDP) nel 1990 e che da allora prevede la pubblicazione annuale dell'indice per i singoli Paesi. "In questi anni a livello globale si sono registrati importanti passi avanti, ma le disparità sono sempre più spiccate, cresce il livello d'instabilità e i modelli di funzionamento sono sempre meno sostenibili", avvertono gli autori della relazione per il 2017 nella quale si sottolinea che il maggiore ostacolo alla realizzazione di uno sviluppo a tutto tondo è la disparità di genere. "Non possiamo parlare di sviluppo se escludiamo il 50 per cento della popolazione", ha detto presentando l'HDI Selim Jahan, l'autore principale del resoconto sullo sviluppo umano redatto dall'agenzia ONU. "La parità di genere e le garanzie rivolte a garantire alle donne un ruolo più incisivo sono fondamentali. Non si tratta di un elemento accessorio", ha avvertito, evidenziando che nella sostanza delle cose il mondo deve confrontarsi con la circostanza che senza le donne non c'è sviluppo.

Ostacoli allo sviluppo

Una circostanza che andrebbe presa in considerazione sempre e comunque e non soltanto in date simboliche come possono essere l'8 marzo o quella scelta per la sensibilizzazione contro la violenza di genere, nel caso della Croazia il 22 settembre, quando ricorre la Giornata nazionale della lotta alla violenza contro le donne. I motivi per procedere con un cambiamento di passo sono numerosi e riguardano vari aspetti; da quello scolastico a quello imprenditoriale, passando per la tutela della salute, le garanzie in materia di rappresentanza politica, l'accesso alle proprietà immobiliari, la valorizzazione del lavoro domestico… Temi che possono sembrare distanti anni luce dalla dimensione economica, ma che in realtà incidono in maniera significativa anche su questa favorendone oppure ostacolandone lo sviluppo.
I dati raccolti nel mondo lo confermano, basta leggerli con la chiave giusta e tenendo a mente fenomeni negativi non ancora debellati nel mondo e modelli saldamente ancorati alla tradizione che mantiene ferma la distinzione tra ruoli maschili e femminili.

«Business as usual»

Un contributo a migliorare la situazione potrebbe arrivare anche dal mondo economico, che per iniziare potrebbe considerare la validità degli avvertimenti sull'insostenibilità dei modelli attuali e sull'urgente necessità di cambiare. Il primo passo consisterebbe nell'abbandonare la formula "business as usual". È a quel punto che si potrebbe iniziare a fare una programmazione che guardi al futuro e che presenti alcune garanzie anche per le future generazioni. Iniziare a smussare le disparità – ad esempio quelle che risultano in significativi gap per quanto riguarda l'aspettativa di vita (52 anni in Sierra Leone contro gli 84 di Hong Kong) oppure quelle riguardanti la durata media della scolarizzazione (14 anni in Germania, 2 in Burkina Faso) con tutta probabilità contribuirebbe a migliorare la situazione in termini di stabilità e di sviluppo sostenibile.
A tutto vantaggio di una crescita più omogenea che potrebbe fare la differenza anche nel superamento di fenomeni che in questo periodo tengono banco sul piano internazionale. Basti pensare all'emigrazione economica, alle migrazioni, alla mancanza di forza lavoro e alla conseguente difficoltà a trovare la necessaria manodopera – qualificata, ma anche non qualificata – per l'avvio o la crescita di iniziative imprenditoriali.

Marko Gregorič, responsabile dell'Ufficio Europa dell'UI e vicepresidente della Giunta esecutiva

INIZIATIVE

di Francesca Mary

MARKO GREGORIČ RACCONTA IL PROGETTO PRIMIS FINANZIATO DALL'UE CHE VEDE L'UNIONE ITALIANA CAPOFILA

UN VIAGGIO MULTICULTURALE TRA ITALIA E SLOVENIA

Si intitola PRIMIS - Viaggio multiculturale tra Italia e Slovenia attraverso il prisma delle minoranze (Večkulturno popotovanje med Slovenijo in Italijo skozi prizmo manjšin), il nuovo progetto stategico finanziato dal programma di cooperazione europea (Interreg V-A Italia-Slovenia 2014-2020) che interessa direttamente le minoranze dell'area trasfrontaliera italo-slovena. Il valore complessivo del progetto che punta a valorizzare il turismo e supera i 2,8 milioni di euro, prenderà il via nel gennaio 2019 e avrà una durata di 36 mesi (la conclusione è prevista il 31 dicembre 2021). Si tratta del primo progetto europeo che vede capofila l'Unione Italiana.

Capitalizzare risultati importanti

"Siamo molto soddisfatti della notizia realtiva all'approvazione e al finanziamento del progetto strategico PRIMIS. Si tratta di un lavoro iniziato praticamente quattro anni fa, subito a conclusione del progetto strategico JezikLingua. Era nostra intenzione capitalizzare alcuni importanti risultati già conseguiti con i precedenti progetti europei, dove è stato fatto un grande lavoro in termini di catalogazione dei beni materiali e soprattutto immateriali della Comunità Nazionale Italiana", commenta il vicepresidente della Giunta esecutiva dell'Unione Italiana e responsabile dell'Ufficio Europa dell'UI, Marko Gregorič. "Tanto è stato fatto anche nell'ambito dell'educazione alla diversità culturale e linguistica della nostra area di riferimento, tramite eventi di sensibilizzazione e formazione presso gli istituti scolastici. Senza dimenticare poi la oltre decennale collaborazione con i colleghi della Comunità Nazionale Slovena in Italia", sottolinea ancora Gregorič, facendo presente che il progetto strategico PRIMIS rappresenta "un imporantissimo traguardo anche per l'Ufficio Europa dell'Unione Italiana a Capodistria". "Saremo per la prima volta il Lead partner di un progetto cosi importante che vede coinvolti partner istituzionali di primissimo livello come le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia", dichiara.

Valorizzare il patrimonio culturale

Quanto ai contenuti del progetto, Gregorič annuncia: "Cercheremo di valorizzare in chiave turistica il nostro patrimonio culturale, tramite il restauro e la riqualificazione dell'ala bruciata di Palazzo Gravisi-Buttorai a Capodistria. Questa sarà adibita a Centro multimediale italiano con contenuti espositivi che riguardano la nostra storia, lingua, cultura e tradizioni. Si tratta simbolicamente, per l'Unione Italiana, sia di un punto d'arrivo, sia di un punto di partenza. Con i fondi europei riusciremo così a recuperare un palazzo ad alta valenza storica e culturale, che oltre a ospitare il museo digitale diventerà la sede dell'Unione Italiana, e si tratterà – sottolinea – di una sede di proprietà dell'UI. D'altro canto – aggiunge – la realizzazione di questo Centro multimediale italiano, porrà le basi per un futuro sviluppo delle nostre attività anche in chiave socio-economica. Finalmente anche la Comunità Nazionale Italiana entrerà a pieno titolo tra gli enti impegnati nella promozione turistica in chiave culturale della nostra regione. Si tratta di un progetto fortemente voluto dall'Unione Italiana: un percorso avviato 20 anni fa con l'Istituzione della sede Capodistriana dell'Unione Italiana, impegnata in primo luogo nell'euro-progettazione".

La futura sede del Centro multimediale italiano a Capodistria

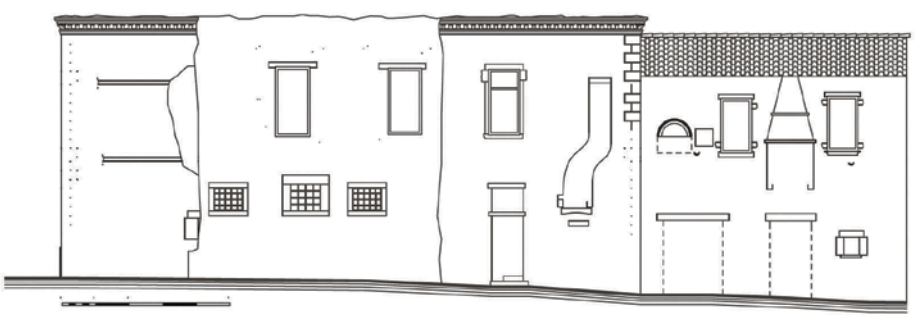
Colllaborazioni e sinergie

Non mancano poi i ringraziamenti e uno particolare va "a tutti coloro che hanno lavorato

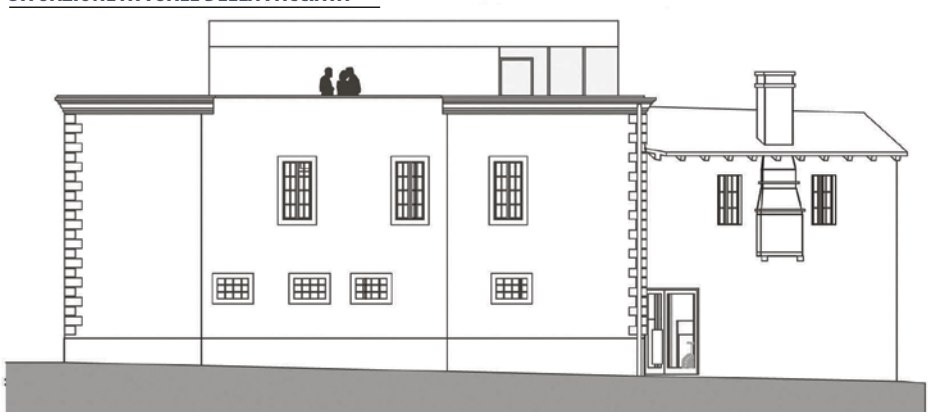
Approcci innovativi

Con PRIMIS si punta anche a introdurre approcci innovativi sviluppati dalle minoranze nazionali e linguistiche e da enti pubblici, per la promozione del multiculturalismo e del multilinguismo con particolare riguardo alle giovani generazioni, allo scambio di buone pratiche al fine di sviluppare attività multiculturali, con l'obiettivo di incrementare l'attrattività turistica e culturale del territorio.

SITUAZIONE ATTUALE DELLA FACCIATA



SITUAZIONE ATTUALE DELLA FACCIATA



L'ala bruciata ospiterà anche la sede dell'Unione Italiana

Un Centro multimediale italiano in un palazzo storico

La sfida comune dell'area programma alla quale contribuirà il progetto PRIMIS è la "Conservazione, tutela e ripristino del patrimonio culturale e naturale". L'obiettivo generale del progetto è la valorizzazione del patrimonio linguistico, culturale e naturale delle Comunità nazionali e linguistiche dell'area programma al fine di attrarre la domanda di turismo sostenibile. Quest'area è per sua natura un'area multiculturale e multilinguistica per la presenza delle minoranze nazionali italiana in Slovenia e slovena in Italia e di altre comunità linguistiche (cimbri, ladini, friulani) che la rendono unica rispetto ad altri territori in Italia e in Slovenia. Il cambiamento che il progetto porterà sarà una nuova percezione dell'identità multiculturale e multilinguistica sia per i turisti sia per i residenti.

Gli output principali sono la realizzazione di quattro Centri multimediali di divulgazione delle specificità e peculiarità delle comunità linguistiche autoctone, di cui uno prevede il recupero di una palazzo storico con alta valenza architettonica a Capodistria (Palazzo Gravisi-Buttorai); una piattaforma multimediale e una guida digitale; la valorizzazione e promozione di eventi culturali; attività informative e formative per target group specifici. I beneficiari sono: turisti, residenti, giovani, PMI, partner del progetto.

L'approccio che si prevede di adottare è di trasferire nel settore turistico e della promozione del territorio transfrontaliero le peculiarità multiculturali e multilinguistiche delle comunità autoctone con l'utilizzo di strumenti innovativi, interattivi e multimediali con realtà immersiva e virtuale nei Centri multimediali. L'approccio andrà oltre le attuali prassi del settore (mare-montagna) perché contribuirà a creare prodotti turistici basati sul patrimonio culturale e linguistico. La cooperazione transfrontaliera è necessaria, perché mette insieme le diversità e le peculiarità legate alla multiculturalità e multilinguismo creando un'immagine unica. Il progetto è originale perché considera il patrimonio culturale materiale ed immateriale delle Comunità nazionali e linguistiche autoctone come valore aggiunto per un'attività economica, il turismo culturale e sostenibile.

Il dialogo con la Comunità slovena

Ma facciamo un passo indietro e vediamo di ripercorrere i passaggi compiuti dalla proposta progettuale inoltrata lo scorso 28 marzo alle autorità competenti dall'Ufficio Europa dell'Unione Italiana con sede a Capodistria, in collaborazione con la ditta "Euroservis" di Trieste e tutti i partner del progetto. L'obiettivo era non soltanto di valorizzare contenuti turistici ponendo l'accento sulla presenza di minoranze sul territorio, ma anche di rafforzare, sviluppare e ampliare il partenariato che l'Unione Italiana già da anni sostiene con importanti soggetti istituzionali dell'area transfrontaliera oltre all'oramai consolidata cooperazione, specie nell'ambito dell'europrogettazione, con i soggetti istituzionali e rappresentativi della Comunità Nazionale Slovena in Italia.

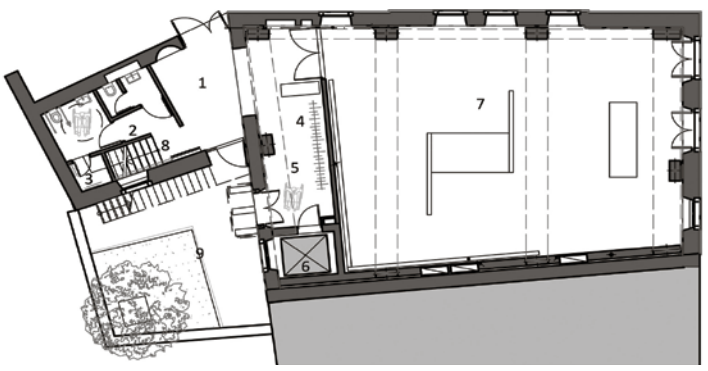
Palazzo Gravisi-Buttorai

Ora, ottenuto il disco verde, si sa che i complesssivi circa 2,8 milioni di euro saranno suddivisi tra i 10 partner. L'Unione Italiana, che ha candidato il progetto in qualità di Lead partner, disporrà della dotazione finanziaria più cospicua, ovverosia di complessivi 934.828,28 euro. Quasi la totalità di quest'importo sarà destinata alla ricostruzione dell'ala diroccata di Palazzo Gravisi-Buttorai, di proprietà dell'Unione Italiana (Via Fronte di Liberazione n. 6 e 8, 6000 Koper – Capodistria). Lo stabile sarà adibito a Centro multimediale italiano con contenuti museali e digitiali, dedicati a connazionali, giovani studenti e turisti, incentrato sulla presentazione e sulla promozione del ricco patrimonio linguistico, storico, culturale, artigianale e sociale della millenaria presenza italiana sul territorio. Complessivamente il progetto PRIMIS mira alla promozione, in chiave culturale e turistica, dell'area transfrontaliera tra Venezia e la Slovenia occidentale, tramite la valorizzazione delle minoranze nazionali e linguistiche presenti sul territorio. S'instaurerà così una rete di partenariato stabile tra le Comunità Ladine e Cimbre in Veneto, Italiana in Slovenia (e Croazia, in considerazione del principio di unitarietà da sempre sostenuto dall'Unione Italiana) e Slovena in Italia, in grado di aumentare l'attrattività del territorio.

I partner del progetto

L'Unione Italiana, in qualità di Lead partner del progetto coordinerà il partenariato composto da 10 soggetti istituzionali operanti nell'area transfrontaliera. Nello specifico gli altri partner coinvolti sono: l'Associazione temporanea di scopo PROJEKT; la Regione del Veneto – Direzione Relazioni Internazionali; Comunicazione e SISTAR - U.O. Cooperazione Internazionale; la Comunità Autogestita Costiera della Nazionalità Italiana; la Regione Autonomia Friuli Venezia Giulia – Direzione Centrale Cultura, Sport e Solidarietà; l'Unione Regionale Economica Slovena; l'Agenzia regionale di sviluppo Zeleni kras; la Camera del turismo e dell'ospitalità slovena (Turistično gostinska zbornica Slovenije/Tourism and Hospitality Chamber of Slovenia); la Fondazione Centro Studi Transfrontaliero del Comelico e Sappada e il GAL Venezia orientale. Partecipano al progetto inoltre, in qualità di partner associati senza budget, il ministero per gli Sloveni nei Paesi contermini e nel mondo della Repubblica di Slovenia e l'Organizzazione turistica slovena (STO).

e collaborato in questo ufficio, grazie anche all'appoggio dell'assemblea dell'Unione Italiana e della Nazione Madre, che hanno approvato lo stanziamento della quota di cofinanziamento del progetto. Ringraziamo, inoltre, la Comunità autogestita costiera della Nazionalità Italiana di Capodistria, con la quale stiamo lavorano intensamente e in sinergia per rendere ancora piu ricca, attraente e funzionale la sede della Comunità Italiana di Capodistria, con l'intento – conclude Gregorič – di promovere in senso più ampio il ricco e variergato patrimonio della CNI in Slovenia e Croazia".

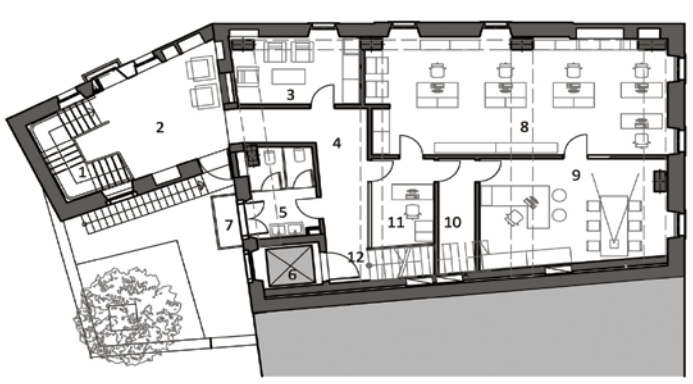


PIANOTERRA

1. Foyer
2. Servizi igienici
3. Deposito
4. Guardaroba
5. Corridoio
6. Ascensore
7. Museo
8. Scale
9. Giardino pavimentato e superfici verdi

PRIMO PIANO

1. Scale
2. Anticamera-Museo
3. Angolo cucina
4. Corridoio
5. Servizi igienici
6. Ascensore
7. Balcone
8. Ufficio
9. Ufficio
10. Deposito
11. Segreteria
12. Scale



SECONDO PIANO

1. Ascensore
2. Atrio
3. Scale-Corridoio
4. Magazzino
5. Terrazza

L'ala bruciata di Palazzo Gravisi-Buttorai come si presenta oggi

LEVADE

IL PREGIATO FUNGO È AL CENTRO DEL BENESSERE NELLA LOCALITÀ DELL'ISTRIA INTERNA

IL REGNO DEL TARTUFO

Tutto gira attorno al tartufo a Livade, la cittadina istriana dove Giancarlo Zigante ha trovato nel novembre del 1999 quello che è rimasto per 15 anni il tartufo bianco più grande del mondo certificato dal Guinness dei Primati. Zigante, tartufaio dal 1981, con il suo cane Diana ha battuto per anni i boschi nei dintorni di Levade, ma un colpo di fortuna così capita una sola volta nella vita. Un chilo e 310 grammi di tartufo bianco hanno cambiato la vita alla famiglia Zigante e all'intera comunità. "Ho iniziato nel 1981, con il primo cane che avevo e ho girato questi boschi qui, e tutti i terreni dell'Istria – ha raccontato Giancarlo Zigante – ho raccolto per più di vent'anni il tartufo, facevo anche un altro lavoro, facevo lo stampista. Ho iniziato poi a lavorare con il tartufo a venderlo e a comprarlo, anche. Poi nel 1999 ho trovato questo tartufo e ho fatto un po' di pubblicità".

Millenium e il Guiness dei primati

Aver fatto una scelta controcorrente, forse è stata questa la vera fortuna di Zigante che anziché vendere il tartufo dei record, denominato Millennium, lo ha servito sulla tavola del suo ristorante durante una grande festa. "Lo abbiamo mangiato in ristorante in 150 persone – ha detto –, abbiamo fatto pubblicità a questo tartufo da Guinness dei primati. Poi ho iniziato a fare i prodotti, ho aperto i negozi, il ristorante". Levade si è quindi trasformata diventando il centro di un piccolo boom economico, celebrato con tanto di monumento al tartufo all'incrocio delle due strade principali; con le copie del Millennium bene in mostra in negozi e ristoranti. Oggi Zigante dà lavoro ad oltre 60 persone, con due stabilimenti che trattano 15 tonnellate l'anno di tartufo, prodotti esportati in Europa e Stati Uniti. "Da quel tartufo ad oggi abbiamo aperto il ristorante a Levade, e abbiamo fortuna".

Attesi 35mila visitatori

Ma per quanto la produzione si ampli il vero protagonista rimane sempre lui: il tartufo, il protagonista indiscusso delle Giornate del tartufo Zigante inaugurate a metà settembre, ovviamente a Levade da Giancarlo Zigante e dall'inviato del premier Andrej Plenković, il segretario di Stato all'Agricoltura, Marija Vučković. Inaugurate con una spolverata di tartufo bianco sulla pasta fatta in casa, le Giornate si svolgono per dieci fine settimana consecutivi, attirando sempre più visitatori provenienti da tutti i continenti. Le stime per quest'anno parlano di circa 35mila persone che avranno modo di conoscere e gustare i prodotti esposti da più di 50 espositori che propongono tartufi, vino, olio d'oliva, prosciutto, formaggio, miele e altri prodotti autoctoni istriani. Ma non solo. Per tutti gli interessati gli organizzatori hanno pensato anche a tutta una serie di eventi collaterali tra i quali si distinguono i corsi di cucina e un giro nel bosco di Montona dove sarà loro illustrato come si battono i boschi alla ricerca del pregiato tubero.

Impresa e turismo

"La Fiera del tartufo è nata grazie alla buona collaborazione tra le autorità e gli imprenditori locali, oggi è un esempio da seguire in quanto contribuisce alla realizzazione di obiettivi perseguiti anche dal ministero dell'Agricoltura; la diversificazione della produzione e la riconoscibilità dei prodotti. L'esperienza di Levade va promossa non soltanto in altre realtà dell'Istria, ma anche in tutta la Croazia. Si tratta di un modello riconosciuto e apprezzato su scala internazionale", ha detto Marija Vučković. Sulle ricadute in termini di occupazione e di rivitalizzazione del territorio si è soffermato invece il presidente della Regione istriana, Valter Flego. "È proprio il tartufo a trattenere molte giovani famiglie nell'Istria interna e pertanto desidero ringraziare tutti quelli che da anni lavorano per realizzare la loro visione d'impresa contribuendo ad innalzare gli standard. Così facendo – ha concluso – danno un contributo importante anche alla crescita del turismo in quest'area". Un aspetto quest'ultimo, riconosciuto anche da un équipe dell'emittente tedesco-francese ARTE TV, che in collaborazione con l'Ufficio a Monaco dell'Ente turistico croato, , proprio in questi giorni sta realizzando in Istria la trasmissione "360° GEO Reportage" dedicata ai tartufi istriani, la cui programmazione è prevista nel 2019.

Branko Roglić pare ragionare allo stesso modo di Angelo Rizzoli (Milano, 31 ottobre 1889 – 24 settembre 1970). Il magnate croato, patron della Orbico, proprio come a suo tempo amava ripetere ai suoi familiari il leggendario editore e produttore cinematografico italiano, reputa che non si debbano contrarre (inutilmente) debiti con le banche. L'imprenditore dalmata ha condiviso la sua ricetta per avere successo negli affari, distribuendo consigli derivati dalla sua esperienza personale, nel corso della conferenza Bisnode4Exellence. L'appuntamento, che ha avuto come ospite d'onore il selezionatore tecnico della nazionale croata di calcio, Zdravko Dalić, reduce dello storico successo ottenuto ai Mondiali disputatisi l'estate scorsa in Russia (la selezione croata ha concluso il torneo iridato al secondo posto, superata in finale dalla Francia per 4 a 2), si è svolto al Centro congressi City Plaza di Zagabria. L'evento è stato organizzato della filiale croata della Bisnode, la multinazionale svedese leader in Europa nella fornitura di dati intelligenti e di statistiche.

Certificati standing

Nel corso dell'incontro, al quale hanno preso parte circa 300 partecipanti, la Bisnode ha conferito a 26 società i suoi ambiti certificati di standing (bonitet, in croato). Un termine che nel linguaggio bancario, indica il livello d'importanza e affidabilità che una persona o un'azienda rivestono dal punto di vista finanziario o patrimoniale. La Bisnode ha conferito il certificato a tripla A a 17 aziende, mentre quelli a duplice e singola A sono stati rilasciati rispettivamente a sei e a tre aziende. Roglić (classe 1943) è il fondatore e proprietario del Gruppo Orbico, una delle prime società private sorte nell'ex Jugoslavia (inizialmente aveva sede a Lubiana). L'Orbico, il cui quartier generale si trova adesso a Zagabria, è una delle più importanti società croate. Due miliardi di euro di fatturato pianificati per l'esercizio 2018, circa 6.000 dipendenti, 74mila partner e 178mila punti vendita serviti, sono soltanto alcuni dei numeri impressionanti di questa multinazionale. Leader in Croazia nel settore della distribuzione e dei servizi logistici, il Gruppo Orbico opera oggi in 19 Paesi. La società, che annovera tra i suoi clienti marchi quali la P&G, Mattel, Shell, S. C. Johnson, Philip Morris..., può fare affidamento su una rete di succursali sparse in Slovenia, Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Repubblica Ceca, Ungheria, Kosovo, Macedonia, Moldavia, Montenegro, Polonia, Romania, Serbia e Slovacchia.

Innanzitutto il rispetto

"Avere successo – ha sottolineato Roglić – non significa sorseggiare whisky a bordo di un panfilo. Il successo non è rappresentato neppure dall'acquisto di un'automobile di lusso". Anzi, ha fatto presente che l'acquisto di un'auto di lusso non può in alcun modo contribuire a far aumentare gli introiti di una società. "Casomai può far lievitare le spese", ha ammonito l'imprenditore. Ha spiegato che per raggiungere il successo è indispensabile essere corretti. "Ricordatevi che le persone le potete imbrogliare una sola volta… eventualmente due se sono proprio sciocche. Onorate i vostri impegni finanziari per tempo. Trattate tutti in modo rispettoso, a prescindere dal ruolo che ricopre la persona che vi sta di fronte, e non fate distinzioni tra clienti grandi e piccoli", ha rilevato il patron dell'Orbico, ammettendo che un pizzico di fortuna nella vita, come negli affari non guasta.

Milan Dragić, direttore generale della Bisnode per i mercati meridionali (Bisnode southern market)

L'etica di Zlatko Dalić

Di fortuna ed etica ha parlato pure Zlatko Dalić. "La fortuna bisogna sapersela guadagnare lottando e pensando in modo positivo", ha affermato il selezionatore dei Vatreni. "Dobbiamo avere fiducia nelle nostre possibilità – ha proseguito –, avere fede ed essere costantemente alla ricerca di una fonte d'energia che ci dia la carica". Nel tracciare un parallelo tra il ruolo di allenatore e quello di uomo d'affari, Dalić ha chiarito che non bisogna mai illudersi di poter vivere di "rendita". "Bisogna pianificare a lungo termine. Procedere verso i traguardi che ci siamo posti compiendo un passo alla volta e senza farci prendere dalla tentazione di volare troppo in alto. Non bisogna cedere alla superbia né farsi mai prendere dal panico",

I certificati rilasciati dalla Bisnode

Duje Draganja intervistato da Saša Čeramilac

EVENTI

di Krsto Babić

«IL SUCCESSO NON È BERE WHISKY A BORDO DI UN PANFILO»

IL PATRON DELLA ORBICO, BRANKO ROGLIĆ, ALLA CONFERENZA BISNODE4EXELLENCE

Il tecnico della nazionale croata Zdravko Dalić ha parlato di leadership

Branko Roglić, il patron del Grupo Orbico

ha affermato Dalić. Interpellato sul significato che ha per lui il concetto di leader, una dote ritenuta essenziale per chiunque punti al successo nella sfera imprenditoriale, Dalić ha parlato dell'esperienza vissuta alla guida della nazionale di calcio. "In fatto di virtuosismo calcistico io non credo di poter insegnare nulla ai campioni che vestono la maglia della nazionale. Mi consulto con loro, ascolto il loro parere, se serve faccio finta di non sentire i loro sfoghi e capricci. Li rispetto, ma alla fine l'ultima parola è la mia e deve essere così perché è il mio compito", ha osservato Dalić, rilevando l'importanza di assumersi la responsabilità delle proprie decisioni.

Esempi di eccellenza

Sul palco della conferenza, inaugurata da Milan Dragić, direttore generale della Bisnode per i mercati meridionali (Bisnode southern market) e moderata da Saša Čeramilac, oltre a Roglić e Dalić si sono susseguiti anche i rappresentanti di altre società croate di successo alle quali la Bisnode ha rilasciato i certificati di standing: Zoran Pavletić della Tesla cables (vendita all'ingrosso di cavi), Željko Teufel della CE-ZA-R (raccolta, manipolazione e smistamento di rifiuti) ed Elis Hajdarović della Domprojekt (edilizia prefabbricata). Società contraddistinte da risultati considerati eccellenti nei rispettivi campi. Eccellenti possono essere considerate pure le prestazioni e i servizi offerti da altre due società che si sono presentate nel corso della conferenza: l'Ospedale speciale Sveta Katarina/Saint Catherine, i cui successi sono stati illustrati dall'ex ministro della Scienza, dell'Istruzione e dello Sport, Dragan Primorac, e la Telecom croata (rappresentata dal marketing manager Branimir Hebrang). Una panoramica dei servizi offerti dalla Bisnode, invece, è stata presentata da Rikard Candell, direttore del Settore analisi in seno alla multinazionale svedese, che ha illustrato le potenzialità che si celano nell'analisi predittiva.

l'esperienza di Duje Draganja

«In Dalmazia funziona soltanto il turismo»

Nel corso della conferenza Bisnode4Exellence, giovedì scorso sul palco della sala Kornati del centro congressi City Plaza di Zagabria è salito pure Duje Draganja. L'ex nuotatore spalatino (vincitore della medaglia d'argento nei 50 metri stile libero ad Atene 2004 ed ex primatista mondiale nei 50 metri stile libero in vasca corta), ha raccontato le esperienze accumulate durante la transizione da atleta professionista a imprenditore. "Ho scelto di fare il ristoratore perché è un'attività più dinamica rispetto a quella dell'albergatore. E poi, il turismo è l'unico settore dell'economia che in questo momento in Dalmazia funziona", un concetto, quest'ultimo che Draganja ha ripetuto non meno di tre volte durante il suo intervento. Il motivo che ha spinto Draganja (laureato in slavistica e management internazionale comparato alla Berkeley, una delle più prestigiose Università statunitensi), ad aprire assieme alla fidanzata un bar-ristorante a Sebenico, a prima vista potrebbe apparire banale, ma in realtà risulta molto motivante. "Volevamo un lavoro che ci permettesse di essere liberi di viaggiare per sei mesi l'anno", ha ammesso il campione, confermando che la disciplina forgiata nel corso degli anni dedicati allo sport gli è risultata molto utile quando ha iniziato a fare l'imprenditore (vestendo in Lika i panni del tagliaboschi, nell'intento di seguire le orme del nonno). (kb)

LA SOCIETÀ CIVILE RENDE SALDA LA DEMOCRAZIA

AD ABBAZIA LE CELEBRAZIONI PER IL 15º ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE NAZIONALE

INCONTRI

di Marin Rogić

La Fondazione nazionale per lo sviluppo della società civile ha celebrato l'anniversario all'Hotel Kvarner di Abbazia

"In un ambiente politico che sta diventando sempre più ostile all'azione civica e contraddistinto dal rafforzamento dei movimenti populisti, l'Unione europea deve confermare l'importanza del ruolo giocato dalle organizzazioni della società civile e aumentare il supporto finanziario destinato a contribuire alle spese necessarie per lo svolgimento delle loro attività". Così il Comitato Economico e Sociale Europeo (Cese) nella sua riunione plenaria del 19 ottobre dell'anno scorso, quando i componenti dell'organo hanno definito il finanziamento della società civile "un fattore essenziale per la democrazia".

Il dibattito sulle riforme

Negli ultimi tempi l'interesse nei confronti delle fondazioni per lo sviluppo della società civile è in forte crescita in tutta Europa. Grazie alla loro possibilità di giocare un ruolo determinante come catalizzatori del cambiamento sociale, vengono riconosciute come soggetto capace di rivestire sempre di più una posizione centrale nei dibattiti sulle riforme delle politiche in svariati settori chiave che vanno dall'istruzione, alla ricerca e alla cultura fino alle politiche ambientali, economiche, sociali e di altro tipo.
Lo stesso discorso vale anche per la Croazia dove la Fondazione nazionale per lo sviluppo della società civile, sta rivestendo un ruolo di primo piamo, specialmente in termini di capacità di attrazione dei fondi europei, circostanza che la pone nella situazione di generare un importante impatto sul tessuto sociale.

12mila posti di lavoro

Dal 2003 (anno della sua costituzione, nda.) ad oggi, attraverso 81 progetti e altri tipi di collaborazioni, la Fondazione ha sostenuto le attività di 5.202 organizzazioni della società civile mettendo sul piatto oltre 500 milioni di kune. Ha dato così il suo contributo all'assunzione di 12mila persone e oltre 270mila sono stati i volontari che hanno collaborato ai programmi realizzati. Già questi numeri bastano per inquadrare l'importanza del lavoro svolto dalla Fondazione in Croazia negli ultimi 15 anni, e inquadrano bene anche il ruolo sopra citato di "catalizzatore del cambiamento sociale". Per celebrare il suo 15.anno anniversario, ad Abbazia lo scorso 10 e 11 settembre si è tenuta una due giorni durante la quale si è discusso dell'attività della Fondazione, del ruolo da questa svolta nella contemporaneità croata, dei metodi di finanziamento, delle priorità per i prossimi anni e di ciò che sarà nel futuro, nel quale si prevede che un ruolo sempre più centrale verrà giocato dai fondi comunitari, già ora determinanti, e dalle direttive UE che regolano la materia.

Le fonti di finanziamento

La Fondazione nazionale per lo sviluppo della società civile è stata registrata il 24 novembre 2003, con un capitale di due milioni di kune. Si finanzia grazie a fonti provenienti da una fetta degli incassi derivanti dai giochi d'azzardo, dal Bilancio dello Stato, dai ricavi di attività proprie e dalla partecipazione a programmi di fornitura di supporto finanziario da fonti internazionali ed europee. Date le fonti di finanziamento, la Fondazione nazionale è classificata nella categoria delle fondazioni miste (una combinazione tra fondazioni operative e quelle di sostegno finanziario). È stata istituita con lo scopo primario di promuovere e sviluppare la società civile nella Repubblica di Croazia.
Al fine di realizzare il suo obiettivo di base, la Fondazione fornisce supporto tecnico e finanziario ai programmi di promozione della sostenibilità del settore non-profit, della cooperazione, delle iniziative civili, della filantropia, del volontariato, delle reltà che operano per migliorare il funzionamento delle istituzioni democratiche della società, nonché ad altri programmi che puntano a realizzare l'obiettivo primario della Fondazione.

1 miliardo a disposizione

All'inaugurazione dell'evento ha preso parte anche il ministro del Lavoro e del Sistema previdenziale, Marko Pavić, il quale ha ricordato che il Fondo sociale europeo mette a disposizione 700 milioni di kune per i progetti legati alla società civile nei quali le organizzazioni di queste ultime sono promotrici, mentre ulteriori centinaia di milioni di kune vengono messe a disposizione per progetti dove le organizzazioni delle società civile svolgono il ruolo di partner. "In questa maniera avremo la possibilità di beneficiare di 1 miliardo di kune per lo sviluppo della società civile", ha dichiarato il ministro, sottolineando che attualmente è in corso il bando individuale più corposo pari a 80 milioni di kune volto allo sviluppo socio-economico. "La società civile è il sistema più propulsivo e più flessibile in grado di indentificare rapidamente i problemi sociali. Le loro organizzazioni stanno gettando le basi per tutte le politiche in materia che dovranno attuare i futuri governi", ha affermato.

Luka Bogdan, Cvjetana Plavša-Matić e Marija Boltek

Grande adesione all'appuntamento organizzato ad Abbazia

Collaborazioni transfrontaliere

Come annunciato dal ministro Pavić tra le attività in preparazione c'è il bando per l'assegnazione di 100 milioni di kune per la divulgazione della scienza, in particolare tra i bambini e i giovani, e un ulteriore bando del valore di 80 milioni di kune volto a stimolare l'imprenditoria sociale. Durante la seconda giornata, un panel è stato dedicato al "faccia a faccia" tra i diretti interessati, le organizzazioni della società civile operanti in Croazia, e la dirigenza della Fondazione con in testa la direttrice Cvjetana Plavša-Matić, durante il quale sono stati spiegati gli aspetti tecnici relativi ai finanziamenti nazionali, quelli europei e si è parlato anche delle donazioni transfrontaliere, ovvero delle possibilità per le fondazioni croate di fare rete con quelle europee e internazionali su determinati progetti e iniziative.

la Voce del popolo in più
Anno 14 / n. 356 / giovedì, 27 settembre 2018
IN PIÙ Supplementi è a cura di Errol Superina
inpiueconomia@edit.hr
Edizione ECONOMIA & FINANZA
Caporedattore responsabile f.f. Roberto Palisca
Redattore esecutivo Christiana Babić
Impaginazione Vanja Dubravčić
Collaboratori Mauro Bernes, Krsto Babić, Marin Rogić e Francesca Mary
Foto Krsto Babić, Goran Žiković, Ivor Hreljanović, Pixell, Reuters e archivio